Al manicomio giudiziario di Barcellona

Tentano di

evadere a colpi

di pistola

I due avevano sequestrato le guardie - Fe-

Vasta operazione al Nord: avvertita anche l'Interpol

## Arresti antiterrorismo a Genova e Torino Fuggiti su un panfilo due di Vescovio?

I mandati di cattura firmati dai magistrati di Firenze — Presa una donna a un posto di blocco in Piemonte — I due delle UCC (« Comancho » e « Leo ») avrebbero preso il largo da Fiumicino

#### « Prima linea »: Turicchia in

BOLOGNA -- Massimo Turicchia, 29 anni, l'architetto arrestato nel dicembre scorso dopo la scoperta di un covo di «Prima linea» in via Tovaglie a Bologna, è da leri sera in libertà provvisoria. Il giudice istruttore milanese Guido Galli gli ha concesso la scarcerazione per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

Turicchia è accusato di partecipazione a banda armata, simulazione di reato, falso e sostituzione di persona in concorso con Corrado Aluani. il quale quando venne arrestato nel covo di via Negroli a Milano, aveva appunto la carta d'identità dall'architetto bolognese.

Turicchia ha lasciato ieri sera il carcere milanese di San Vittore e ieri è stato visto a Bologua.

ROMA — Ancora una retata i nova il 18 marzo scorso quan- i Stretto riserbo viene mantè- i nell'ambiente dell'eversione al Nord. Una nuova ondata di arresti sarebbero stati effettuati ieri pomeriggio a Genova da parte degli uomini del libertà provvisoria generale Dalla Chiesa nell' ambito delle indagini sul terrorismo. L'operazione, mantenuta nel più stretto riserbo da parte degli inquirenti, avrebbe preso l'avvio da un « pacchetto » di dieci mandati di cattura spiccati dal sostituto procu-

ratore Vigna di Firenze e tut-

ti riguardanti persone geno-

Sulla base delle indiscrezioni raccolte, quattro persone sarebbero state fermate e tratte in arresto ieri pomeriggio. Più tardi si è appreso che si tratterebbe di due infermiere di un ospedale regionale di cui non è stata fornita l'identità e di due uomini. Una delle donne, però, aveva già subito una perquisizione domiciliare nel corso dell'operazione condotta dallo stesso generale Dalla Chiesa a Ge-

do furono complessivamente arrestate 18 persone. Come abbiango detto tutta

l'operazione è stata condotta nel più stretto riserbo ed è senz'altro prematuro formulare ipotesi sullo sviluppo che potrà avere. Le due infermiere arrestate sono state subito avviate rispettivamente a Firenze e a Lucca dove oggi stesso saranno interrogate dai magistrati. L'accusa è di falsa testimonianza. Dei due uomini (uno è già da tempo in prigione) si conoscono i nomi: si tratta di Massimo Marconcini, da Palara (Pisa) e di Silvio Davide Fostelli. Il Marconcini era già stato mes-

favoreggiamento nei confronti di Juan Soto Paillicar, un cileno arrestato a Roma. A Torino intanto nella notte precedente i carabinieri di Nichelino, un comune della periferia di Torino, avrebbero arrestato una terrorista trovata in possesso di armi.

nuto sull'identità della donna che si è rifiutata di dare le proprie generalità dichiarandosi prigioniera politica. Ma in città circolavano ieri i nomi di Silvana Innocenti e di Anna Maria Martini 34 anni. Il secondo risulta estraneo alle crona che terroristiche, ed è possibile che sia semplicemente quello segnato su di u-

na carta d'identità contraffat-

Il primo nome invece corri-

sponde a quello di una ex-

appartenente ai NAP (Nuclei armati proletari), fuggita l'anno scorso dal soggiorno obbligato di Ponza. La Innocenti, 29 anni, era stata arrestaso in cella sotto l'accusa di [ ta a Torino il 14 settembre 1976 in compagnia di Giuliano Zambon e Giuseppe Sofia, membri del medesimo gruppo eversivo. Il Sofia era a sua volta evaso un mese prima dal carcere di Lecce

ta il 2 ottobre.

La sezione italiana dell'In terpol ha diramato poi in campo internazionale l'ordine di ricerca di un panfilo a bordo del quale si troverebbero i due presunti capi delle « unità combattenti comuniste », Guglielmo Guglielmi detto « Comancho » e Carlo Torrisi detto « Leo ». Il provvedimento è stato preso dopo che la « Digos » di Roma ha scoperto che « Comancho » e « Leo » avevano acquistato un panfilo Il lussuoso yacht, dotato anche di un « gommone » d'al-

to mare con motore fuoribordo, era ormeggiato nel porto di Fiumicino fino a pochi giorni prima della scoperta del covo di Vescovio. Negli ultimi quindici giorni gli agenti della «digos» hanno perlustrato tutti i porti italiani senza trovare tracce del panfilo. Da qui il convincimento che « Comancho » e « Leo » Per i reati connessi alla si siano diretti verso qualche sua militanza nei NAP, la In- paese straniero. Il panfilo si nocenti deve essere processa- l chiama « Laura Seconda »



ROMA — La figlia dell'industriale Jacorossi mentre esce,

### rito un ostaggio e tramortito il centralinista

ROMA — Il neo ministro di Grazia e Giustizia Tommaso Morlino, alle guardie carcerarie riunite ieri a Rebibbia in occasione della festa del corpo degli agenti di custodia, lia fatto l'elogio della « recente riforma » dell'ordinamento pe nitenziario che ha « ormai dotato — ha detto — l'Italia di un sistema normativo per l'organizzazione della vita delle carceri tra i più progrediti ed umani rispetto agli altri Paesi

e alla complessa funzione della pena ». Peccato che mentre il ministro elargiva tale rassicurante discorso, in un carcere un detenuto moriva impiccato e in un altro due prigionieri, muniti di grosse pistole, arrivate dentro chissà come, sequestravano le guardie sparando e

ferendo, nel tentativo di fuggire. Solo leri, perché la quotidiana cronaca carceraria è ben densa di episodi simili e anche peggiori e il ministro do-

vrebbe bea saperlo. La famosa riforma, infatti, è tutta da scoprire, attende ancora di essere applicata, giace nei cassetti; e se non bastano le reiterate e spesso furiose proteste dei carcerati, che si abbia almeno l'orecchio a quelle, altrettante reitorate. ed esasperate, delle stesse guardie di custodia, che lamentano i mali di sempre: sovraffollamento, pessime condizioni igieniche, pessimo trattamento, nessun o quasi recupero sociale (a meno che passi di li un detenuto di nome Tanassi).

Dalla nostra redazione

PALERMO — Due guardie ferite, sei contusi e tanta paura, ieri mattina, al manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) per il drammatico tentativo di evasione di due detenuti. Tutto è durato poco più di mezz'ora e l'episodio si è concluso prima ancora dell'arrivo di un grosso contingente di carabinieri.

Adesso si cercano con una serie di perquisizioni nelle celle altre armi: i due reclusi che hanno tentato di scappare impugnavano infatti due grosse pistole, entrate non si sa come nell'ospedale psichiatrico giudiziario.

Alle 11 del mattino due agenti, Giuseppe Rao di 30 anni, e Vincenzo Cotugno, 27 anni, avevano bussato alle celle di Nunziato Lanza, un ventitreenne originario di Nizza di Sicilia (Messina), rinchiuso dal 14 maggio in osservazione a Barcellona e che deve scontare 19 anni per un omicidio e una rapina falliti, e di Raffaele Catafano, 33 anni, un napoletano, condannato all'ergastolo per omicidio e sequestro di persona, nel manicomio giudiziario

da poco più di un mese. Dovevano accompagnarli al parlatorio, dove i detenuti erano attesi dall'avvocato difensore Franco Bertolone. Ma quasi sulla soglia della saletta, i due reclusi hanno improvvisamente tirato fuori dalle tasche le pistole per puntarle contro le tempie degli agenti. Il cancello di uscita è li vicino. E i due detenuti, tenendo le guardie sotto la costante minaccia delle armi, tentavano di co-

stringerle a spintoni ad aprire il portone. Uscito proprio in quell'at-timo dall'ufficio dell'amministrazione, Antonio Puliafito, dipendente civile del carcere, s'accorge di quanto sta avvenendo e si lancia verso il cancello per sbarrare il passo, nonostante che le pallottole sparate dai due ammutinati comincino già a fischiare verso la sua direzione. Scatta l'allarme all'interno del carcere, mentre Lanza e Catafano, con i due ostaggi, corrono verso il centralino per impedire che qualcuno chieda aiuti all'esterno.

Carmelo Maggio, un cieco di servizio al telefono del carcere, viene tramortito con un tremendo colpo di calcio di pistola alla testa. Benito Vitaliti, la guardia di servizio al cancello, tenta di accorrere in suo aiuto, ma ha la peggio, ferito da un proiettile ad una spalla. Qui i detenuti riprendono a sparare all'impazzata (nel corridoio verranno trovati i bossoli di quattro caricatori) e i proiettili colpiscono ad una gamba anche uno degli ostaggi, Vincenzo Cotugno. Infine, gli agenti hanno la meglio e i due detenuti sono ridotti all'im-

Poco più tardi, i reclusi sono stati rinchiusi nelle celle di isolamento. Il più grave dei feriti è l'agente Vincenzo Cotugno, ricoverato all'ospedale civile. con un proiettile in una gamba. Ne avrà per

### Giovane in prigione da un giorno si impicca in cella

di 21 anni, Vittorio Biscardi, originario di Carate Brianza (Milano), detenuto nelle carceri mandamentali di Sulmona, si è impiccato nel bagno della cella che occupava con altri compagni di detenzione.

Per uccidersi ha aspettato che gli altri reclusi uscissero nel cortile del carcere per la consueta ora d'aria, quindi si è nascosto nel bagno e si è impiccato fissando una cordicella allo sciacquone del water. Del fatto si sono accorti, dopo una mezz'ora, gli altri detenuti al rientro in cella. Il medico del carcere ha tentato di rianimare il giovane, ma il

tentativo è risultato vano. Vittorio Biscardi, che pare fosse tossicodipendente. era giunto nel carcere di Sulmona da appena un giorno: doveva scontare una condanna a cinque anni per rapina inflittagli dal tribunale di Ancona.

### Lasciarono fuggire Kappler: promossi

ROMA - I senatori comunisti Boldrini, Pecchioli e Tolomelli hanno rivolto una interrogazione al ministro della Difesa, «per sapere se è a conoscenza che il comandante della legione dei CC di Roma e quello del gruppo della stessa città, col. Oresta, a suo tempo sottoposti a provvedimenti disciplinari in relazione alla fuga del criminale nazista Kappler, avvenuta nell'agosto del 1977. siano stati promossi ai gradi superiori senza nessuna riconsiderazione delle loro responsabilità e per le gravissime inadempienze connesse ».

nella loro interrogazione sottolineano poi che « il caso Kappler ha profendamente offeso e indignato la coscienza nazionale del nostro paese e che per questa vicenda altri militari di grado inferiore sono stati sottoposti a provvedimenti giudiziari ».

I tre senatori comunisti

### Dopo un anno di tregua riprende anche a Roma la tragica escalation dei sequestri

## Sfugge al sequestro una donna in via Fani

Si tratta di Annabella Cenci Semeraro, nuora dell'ex deputato dc - Le urla hanno messo in fuga i banditi

ROMA — A distanza di ventiquattro ore dal rapimento dell'industriale Jacorossi, un altro tentato sequestro nella capitale. Alle 21.45 di ieri sera in via Mario Fani, a Monte Mario, tre individui con il volto coperto da passamontagna (non si sa se armati) hanno tentato di rapire Annabella Cenci Semeraro, 38 anni, moglie di Salvatore Semeraro e nuora dell'ex deputato democristiano. La donna è riuscita, divincolandosi, a far fuggire i tre banditi che, per neutralizzarla, hanno usato anche una bomboletta spray con una sostanza so-

Ma ecco i fatti. La donna stava rientrando in casa a bordo della sua Mini Minor; è scesa dall'auto all'altezza del numero 97 di via Fani, per aprire il cancello del box. E' quindi risalita al posto di guida per portare la macchina al posteggio. Una volta dentro il garage Annabella Semeraro s'è trovata di fronte i tre che le hanno aperto lo sportello e a forza di strattoni l'hanno costretta a scendere. Uno dei banditi ha quindi cercato di spruzzarle sul viso la sostanza contenuta nella bomboletta. La donna, però, è riuscita a divincolarsi con tutte le sue forze e a tornare verso la sua auto. S'è rimessa dentro ed ha cominciato a suonare il clacson. I malviventi, a questo punto, hanno ancora una volta tentato di strapparla fuori dalla macchina ma le sue urla disperate hanno definitivamente fatto desistere i tre dal portare a

La donna ha poi detto di aver sentito distintamente il rumore di una motocicletta di grossa cilindrata che si allontanava a tutta velocità e lo stridore delle ruote di un'auto molto potente. Pochi istanti dopo sono cominciati ad accorrere i primi soccorritori. Per primo è arrivato un ufficiale dei carabinieri in borghese che è entrato nel box attratto dalle grida e dal suono delle trombe della macchina. Annabella Semeraro ha raccontato tutto all'ufficiale che poco dopo ha telefonato alla sala operativa per dare l'allarme. I Angelo Jacorossi



## bloccati i beni della famiglia

La decisione presa dal sostituto procuratore Sica - Macchie di sangue nella BMW usata dai banditi e ritrovata a Napoli: era stata rubata a Firenze

ROMA - I soldi di Angelo | agito da veri professionisti. | Jacorossi, l'industriale rapito l'altra sera nella capitale davanti alla sua villa dell'EUR, sono stati bloccati dal magistrato. Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Sica, ha disposto il fermo dei conti bancari e di tutti i beni della famiglia del sequestrato. Il magistrato non è nuovo a questo tipo di provvedimenti. Intanto, sempre nella mattinata di ieri, gli agenti della sezione antisequestro della squadra mobile hanno effettuato un altro sopralluogo in via delle Ande, dove martedì sera è stato rapito l'industriale che, nell'ambito della società di prodotti petroliferi Roma), svolge l'incarico di amministratore delegato.

(senz'altro la più grossa a Fino a questo momento gli

investigatori non hanno ancora trovato tracce dei quattro sequestratori che - dicono in questura — hanno i «126» bianca e s'è accorto l

Si attendono però i risultati delle varie perizie che i tecnici della polizia scientifica stanno Iacendo sull'utilitaria dove si trovava il rapito al momento del sequestro. Ieri sera, verso le 20, a Napoli è stata ritrovata l'au-

to dei rapitori. La BMW era stata abbandonata in via Sant'Antonio Abate, nei pressi di piazza Carlo III. Il lunotto posteriore dell'auto è rotto e sul sedile posteriore sono state riscontrate tracce di sangue. All'interno della macchina gli agenti hanno rinvenuto un passamontagna. La BMW. targata Francia 7262 GX 69, è risultata rubata a Firenze.

I banditi sono entrati in azione alle 21,30 dell'altro ieri mentre Angelo Jacorossi, che poco prima era uscito da una delle sedi della sua società in via Ostiense 333, stava facendo ritorno a casa. L'industriale era a bordo di una

che stavano ad aspettarlo a bordo di una BMW con targa francese, proprio davanti al cancello della sua villa. Angelo Jacorossi ha tentato di fuggire facendo una spericolata conversione a « U », ma non gli è servito a nulla. perchè, poche decine di metri nell'abbordare una curva, gli è scoppiata una gomma che l'ha costretto a fermarsi.

In verità quest'ultimo particolare non è stato ancora accertato con chiarezza. Non si sa. infatti. se lo scoppio del pneumatico sia stato incidentale oppure se siano stati i rapitori a sparare. Fatto sta che i banditi sono riusciti a raggiungerlo e, a forza, lo hanno caricato sulla BMW che s'è poi allontanata a gran

Nel frattempo in casa Jacorossi l'attesa di un primo contatto con i sequestratori si fa, di ora in ora, più an-

della presenza dei quattro | gosciosa. «Non c'è nessuna novità — ha detto ieri mattina la moglie del rapito, Anna Maria Jacorossi, ai giornalisti che le hanno telefonato - i banditi non si sono ancora fatti vivi. Vi prego anzi - ha aggiunto — di lasciare libero il telefono e sarà il nostro avvocato a comunicarvi, se ce ne saranno, eventuali notizie su questa disgrazia che c'è capitata ». Con questa dichiarazione, insomma, la famiglia Jacorossi chiede il silenzio-stampa per non ostaco-

lare le trattative. La famiglia Jacorossi ha poi fatto sapere, attraverso il suo avvocato, il dottor Di Stante, che « il rapimento è stato determinato da una errata valutazione delle disponibilità economiche dei fratelli Jacorossi. Questi, infatti — ha detto il legale —, pur svolgendo attività direttiva nell'ambito della società che porta il loro nome, non ne hanno più la disponibilità ».

### Sull'« affare » il PCI sollecita una inchiesta

ROMA — Il PCI ha proposto come è noto una inchiesta parlamentare sull'affare Sindona, di cui la Camera ha dichiarato l'urgenza nella seduta del 2 agosto scorso. In proposito il compagno on Vinicio Bernardini, responsabile del gruppo comunista nella commissione Finanze e Tesoro di Montecitorio, ha rilasciato questa dichiarazione: « Nella riunione dell'Ufficio di presidenza della commissione, convocata per mercoledi 19 settembre, chiederò che venga posto al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori l'esame della proposta di inchiesta parlamentare sull'affare Sindona ».

# parlamentare

## Cinque morti nella nuova esplosione sull'Etna

(Dalla prima pagina)

do il giornale - chiedereb-

Altri gemevano e sono spiuna decina di bombolette l'rati nelle braccia dei soccorritori. I turisti feriti sono stati adagiati su alcuni mezzi di soccorso della SITAS, la società che gestisce la funi via. Si tratta dei ∢gatti delle nevi ». speciali pullman cingolati che hanno praticamente aperto quindici anni fa la strada al grande sfruttamento turistico dell'Etna. una sorta di assalto che ha comportato, malgrado ripetu te denunce, la diffusione di una «moda» pericolosissima: tela verde - di probabile la gita di massa, anche senza l'ausilio di guida, fino alla

cima del vulcano. Molti dei turisti coinvolti nell'episodio di ieri sera era-

vulcano molti corpi erano pri- Avevano fermato le macchi realtà c'è stato poco da fare. Barlesio, 63 anni, di Roma. scoltato? La «bocca nuova» anno scorso, durante il quale ne sulla piazzola di sosta ac- recuperate e ricomposte le i non hanno trovato più la loro canto alla funivia. Ancora a tarda sera, vi sono parcheg-

giate auto di tutti i tipi e nazionalità. Gli escursionisti erano andati, così, in cima, di fronte ai pennacchi fumi ganti, dei crateri, non ancora placati dopo la grande eruzione del tre agosto scorso. Anche per questo motivo il bilancio delle vittime e dei feriti è stato incerto fino all'ultimo. Non tutti erano registrati presso agenzie turistiche.

Una folla di escursionisti sbandati premeva ancora, a tarda ora, contro la porta del rifugio dove erano riuniti i comandanti dei contingenti dei carabinieri e il pretore di Belpasso, un paesino alle penno saliti, appunto, a bordo dici, cui in un primo momen- i francesi.

delle loro autovetture su per la condinare gli aiuti. Ma in la strada statale dell'Etna. I di coordinare gli aiuti. Ma in la strada statale dell'Etna. I di coordinare gli aiuti. Ma in la condinare gli aiuti. Ma in la salme, i feriti sono stati trasportati a turno, prima i più gravi. dai « gatti delle nevi » che hanno raggiunto gli ospe dali Garibaldi. Vittorio Ema nuele e Santa Marta di Catania e di Paternò. Tra essi sono molti gli italiani e ven gono da tutto il paese, da Vanitivo. rese, da Bergamo, da Torino. Cos'è avvenuto? Il tappo

> Le più gravi sono due donne. Paola De Carolis, di Chianciano, 31 anni, e Paola Mucciarelli, di 16 anni, di Roma. Gli altri dovrebbero cavarsela tra i venti e i trenta giorni. Tra i feriti c'è anche una guida dell'Etna, Alfio Mazzaglia, 50 anni, originario di Nicolosi. Gli stranieri sono spagnoli, svizzeri.

da Roma.

congiunta. Nell'ospedale dove sono riccverati, feriti gravemente, hanno dichiarato di averla vista per l'ultima volta svenuta in una pozza di sangue. Non è detto, quindi, che il bilancio della tragica esplosione sull'Etna sia defi-

magmatico che è scoppiato è costituito dalla lava che, al termine d'ogni eruzione, si l raffredda ed ostruisce ogni cratere. Allora avviene che, da sotto, i gas cominciano a premere. E l'Etna in questi le avrebbe potuto soltanto giorni, l'avevano osservato gli esperti dell'istituto di vulcanologia che ormai da anni avevano posto speciali apparecchi, i «clinometri» lungo tutto il massiccio, registrava una fase | persona - aveva ripreso a | ucciso cinque uomini ieri

fiume di lava che aveva mi nacciato, il 4 agosto scarso, l'abitato di Fornazzo, distrug gendo oltre trecento ettari di campagna e determinando l' evacuazione della popolazio-

Le guide, ad agosto, avevano posto un diktat al sindaco di Nicolosi per far bloccare la funivia: tanto afflusso di genmoltiplicare i pericoli. Ma. al placarsi del vulcano, la grande «macchina turistica» solo per salire in cima si pagano oltre diecimila lire a

il Vuktanologo belga Aroun Ta ne fa, nell'agosto scorso, ac- zieff aveva riproposto l'estrecanto al cratere centrale: da ma necessità di tener lontana questa e da altre due fenditure | la gente dalla minaccia di • recentissime era sfuggito il splosioni. Le stesse guide, che sono stipendiate dall'istituto di vulcanologia dell'università di Catania, avevano annunciato, con un ordine del giorno, la propria indisponibilità a continuare a rischiare la pel-

> Tazieff aveva pure, a conclusione della sua ultima escursione sull'Etna, annunciato che dopo l'eruzione e l'apertura delle nuove «bocche» l' Etna sarebbe tornato alla normalità. Ma « normalità » aveva precisato, significa continue e pericolose esplesioni. Appunto una di esse 🖿

## Drammatico appello ai rapitori

### «Ditemi almeno se è vivo»: chiede la madre di De André

Ritrovate nel Nuorese armi, proiettili e istruzioni sull'uso di esplosivi — Due mandati di cattura per il sequestro Bussi

Nostro servizio

TEMPIO — ← Ditemi almeno 🛥 ė ancora vivo datemi almeno un segnale »: è questo il disperato appello apparso ieri sui giornali sardi di Luisa De André madre di Fabrizio il cantautore rapito dalla sua fattoria «L'Agnata > nelle campagne di Tempio assieme alla sua

compagna Dori Ghezzi la notte fra il 27 e il 28 agosto. C'è, poi, la speranza, anche se da « sola » non può bastare, cne le « segnalazioni » le crudeli interferenze di mitomani sciacalli, che si moltiplicano e si accavallano in continuazione - c non siano | come è stato detto finora, vere ». L'ultima, dopo quella del « lags inventato », è di due sere fa: una vece fem- tri rapimenti. minile ha telefonato ad una agenzia di stampa genovese riferendo che. a compiere il rapimento, sono state le Unità combattenti comuniste: ♠ Abbiamo una catenina d'oro di Fabrizio e ve la faremo avere come prova ». Ma anche questo messaggio sembra | del latitante Piero Piras, di essere falso. Dei due cantanti non ci sono insomma, notizie, anche se un rapido viaggio in Sardegna di Giuseppe De André, il padre di Fabrizio aveva fatto presumere che contatti fossero in corso. Anche per gli altri sequestrati non ci sono novità anche se forse, qualcosa si sta muovendo per la moglie e la figlia dell'industriale cartario Giorgio Cinque. Sembrerebbe

che la liberazione delle don-

come garanzia per consentire il proseguimento della tratta-

Per i due ragazzi Casana, Giorgio e Marina, rapiti dal « mare » a Fluminimaggiore ventidue giorni fa, è stato chiesto il silenzio stampa dal padre e dal nonno, barone Piero Casana, mentre Rolf Schild, l'ingegnere inglese rapito insieme alla moglie e alla figlia il 22 di agosto e rilasciato da solo il 5 settembre, ha dichiarato ad una rete televisiva inglese che la somma richiesta per il riscatto della moglie e della figlia non è di venti miliardi, ma si avvicinerebbe alle cifre normalmente chieste per al-

Da registrare, infine, mozione presentata dai comunisti al Consiglio regionale sulle gravi questioni della ripresa del fenomeno della criminalità.

Da Cagliari è rimbalzata qui la notizia che nei confronti 36 anni di Arana (Nuoro), e del possidente Flavio Zedda di 59 anni di Sinnai (Cagliari) è stato spiccato mandato di cattura perché formalmente incriminati per il rapimento dell'ing. Giancarlo Bussi, il tecnico della « Ferrari > rapito il 4 ottobre dello scorso anno e mai liberato nonostante la famiglia abbia pagato un riscatto di 80 milioni di lire.

Piero Piras deve scontare ne sia imminente. Questo i una condanna a 19 anni di re-

« passo » dovrebbe servire i clusione per il rapimento dell'avv. Alberto Mario Saba (avvenuto nel 1971) e una condanna all'ergastolo per la « strage di Lanusei » quando i banditi uccisero cinque persone tra cui un loro complice.

Carmina Conte

NUORO - Armi e munizioni in perfetto stato di conservazione, sono state trovate na scoste in un cespuglio di lentisco net pressi di Siniscola, costa nord-orientale sarda, da una pattuglia di carabinieri di Orosci in servizio di sorveglianza.

In una grossa borsa vi erano un mitra «Schmeisser » di fabbricazione tedesca, 81 cartucce per armi da guerra, un silenziatore pe arma corta, tute di tela biù, spray di vernice rossa, alcuni contenitori di olio lubrificante per armi. C'erano, inoltre, volantini contenenti istruzioni per il confezionamento di ordigni e tabelle che indicano le percentuali per l'uso dell'esplosivo, nonché formule di numerosi tipi di materiale

eplosivo.

Dopo il ritrovamento della borsa è stata compiuta una perlustrazione che ha dato altri risultati: in custodie di fabbricazione americana è stato trovato un caricatore per il mitra tedesco con 33 cartucce inserite e altri venti caricatori vuoti.

Secondo il « New York Times »

### Presunti rapitori in contatto con i familiari di Sindona?

In una lettera sarebbero richieste « esatte informazioni sulle operazioni finanziarie» del bancarottiere

NEW YORK — Il a New York | bero esatte informazioni sul- | dro Magnoni. a Se haj a cuo-Times » in un servizio del suo inviato speciale a Roma, Nicholas Gage, scrive di aver appreso «dagli amici di Michele Sindona che la famiglia ed i legali del finanziere hanno avuto negli ultimi dieci giorni contatti con i rapitori i quali, per la prima volta, avrebbero minacciato di uccidere il banchiere qualora non venissero soddisfatte le loro richieste ». I presunti rapitori - secon-

piute da Sindona in passato ed avrebbero definito il loro gruppo con la nuova denominazione di «Comitato proletario di eversione per una giustizia migliore». Il più recente contatto fra i rapitori e la famiglia —

le operazioni finanziarie com-

scrive Nicholas Gage - risale al 10 settembre ed è avvenuto sotto forma di una lettera inviata al genero di Michele Sindona, Pier San- i

L'autore dell'articolo non precisa se. tali «amici» si trovino in Italia oppure in USA. La lettera avrebbe poi annunciato l'invio di un'altra missiva ad uno dei principali difensori italiani, l'avvocato Rodolfo Guzzi.

re la sua vita, devi darci

tutte le informazioni in tuo

possesso», vi sarebbe ecritto,

to al giornalista americano

gli amici del finanziere.

secondo quanto hanno riferi-